

Lunedì 2 febbraio 1998

6 l'Unità2

LO SPORT



Ancelotti scuro: «Non giochiamo come vorrei»

«Siamo sempre sul filo del rasoio». Carlo Ancelotti non è contento del Parma. Troppo sofferta e sbiadita la vittoria sul Bari. E il suo commento ai microfoni del dopopartita è ancora duro. «La squadra va avanti a strappi. Manca di continuità. Ammettiamolo: questo è il momento più delicato della stagione. E i giocatori lo sanno. Non ci resta che lavorare e andare a cercare quei progressi

che possano permetterci la definitiva inversione di tendenza». Qualcuno gli ricorda i fischi di una parte del pubblico. «La cosa non mi interessa e non mi turba mi preme invece sottolineare che il pubblico nel suo complesso è stato paziente ha capito il momento delicato della squadra. Sono convinto che alla lunga potremo regalare tante soddisfazioni». Poi parla dei singoli. Di Adailton: «S'è mosso bene, nel finale l'ho tolto perché era stanco». E di Fiore: «L'ho fatto giocare sulla sinistra perché proponesse palle in verticale e rasoterra alla prima linea».

Fascetti si sfoga: «Il Parma? Nostra bestia nera...»

Lo sfogo di Fascetti: «Il Parma è la nostra bestia nera. In questa stagione l'ho incontrata 4 volte e m'è andata sempre male. Stavolta il Bari ha giocato bene ma alla fine è rimasto a bocca asciutta. Vorrei aver sempre questo Bari. Tutti dicono che nelle ultime partite abbiamo avuto fortuna. Ad ogni modo accetto anche l'idea che il Bari abbia "culo". L'importante è centrare l'obiettivo finale.

Al «Tardini» gli emiliani battono il Bari grazie a un gol in contropiede del centrocampista

Baggio salva Parma Vittoria col fiatone

Adailton in campo e contento

DALL'INVIATO

PARMA. Crespo mastica amaro in tribuna. Adailton sfoggia il sorriso delle grandi occasioni davanti alle telecamere del dopopartita. Il Parma nuova versione congela l'argentino e premia il brasiliano. La vittoria sul Bari non è di quelle da tramandare alla storia ma Adailton la festeggia come se fosse l'inizio di una nuova era. Ancelotti lo promuove titolare al fianco di Chiesa e la coppia tutto sommato mostra apprezzabili affinità e buoni movimenti. «Mi pare superfluo sottolineare la mia gioia per aver potuto giocare dall'inizio - è il primo commento di Adailton - peccato per il gol che m'è stato stato annullato. Avrei toccato il cielo con un dito. Comunque sono soddisfatto. Della partita e dell'intesa con Chiesa. Con lui mi trovo benissimo. Spero sia questa coppia d'attacco del Parma di qui al termine della stagione». «No, non mi sento l'uomo della svolta - aggiunge - mi auguro solo che la squadra, anche col mio contributo, possa tornare ai livelli di gioco e di classifica che le sono più congeniali». Fu proprio il brasiliano Adailton a segnare il gol decisivo per il Parma contro il Bari in Coppa Italia e fu quella una delle poche soddisfazioni nell'arco della sua esperienza in gialloblù. Ora spera di poter rifarsi in campionato. [W.G.]

DALL'INVIATO

PARMA. Ancelotti cambia l'attacco e il Parma torna a vincere. Ma non a convincere. L'ex luogotenente di Sacchi contro il Bari gioca la carta Adailton e sacrifica Crespo (in tribuna per la regola dei tre extracomunitari). L'operazione, tre punti a parte, non cambia volto alla squadra, ma getta la basi per una micro-rivoluzione tattica che alla lunga potrebbe ridare il sorriso al popolo del Tardini. La coppia Chiesa-Adailton (banda Bassotti per i maligni) ha il merito anzitutto di velocizzare la manovra negli ultimi 16 metri, ma soprattutto la capacità di realizzare una serie di movimenti in grado di avvantaggiare i centrocampisti. In pratica le due punte incrociando e allargandosi a più riprese sulle fasce, sono in grado di creare spazi per gli inserimenti dei vari Baggio, Sensini, Fiore e Stanic. Il meccanismo in prospettiva potrà dare buoni frutti ma non potrà risolvere totalmente i problemi di gioco che al momento attanagliano la squadra.

Contro un Bari effervescente e tutto dedito al pressing e alle percussioni sulle fasce il Parma è subito in affanno. Il ritornello è sempre lo stesso: a centrocampo non c'è l'organizzatore del gioco, un elemento in grado di dettare i ritmi e impostare la manovra. Non lo possono fare Baggio e Sensini e neppure Stanic, peraltro efficace sulla destra. Fiore avrebbe le caratteristiche giuste, ma Ancelotti stavolta lo impiega sul versante sinistro per rapide verticalizzazioni con palla rasoterra, volte ad avvantaggiare Adailton e Chiesa. Ma il giochetto non riesce subito perché De Rosa, Sale e Negrouz chiudono tutti i varchi. Ne vien fuori un batti e ribatti assolutamente insipido che non solo non produce occasioni importanti per il Parma ma consente a Fascetti di fare un figurone. Tanto che al 7' Zambrotta, liberato in area sul filo del fuorigioco, salta anche Buffon ma si allarga e il suo tiro manda il pallone contro i legni all'incrocio dei pali. Le urla di An-

PARMA - BARI 1-0

PARMA: Buffon, Ze Maria, Thuram, Apolloni, Benarrivo, Stanic, D.Baggio, Sensini, Fiore (14' st Blomqvist), Chiesa, Adailton (36' st Giunti).

(24 Nista, 14 Mussi, 26 Barone, 30 Mora, 19 Orlandini).

BARI: Mancini, De Rosa, Sala (9' st Sibilano), Negrouz, De Ascentis, Bressan (33' st Olivares), Volpi, Ingegson, Zambrotta, Masinga, Allback (14' st Guerrero).

(27 Indiveri, 3 Sordo, 13 Marcolini, 10 Doll).

ARBITRO: Racialbutto di Gallarate.

RETI: nel st, 22' D.Baggio

NOTE: pomeriggio con cielo coperto e freddo, terreno in discrete condizioni; spettatori 18.000 circa. Angoli: 8-3 per il Parma Recuperato: 1'e 3'. Ammoniti: Sala e Adailton per gioco scorretto, Mancini e Apolloni per proteste.

celotti e i primi mormorii di disapprovazione del pubblico scuotono il gialloblù, ma solo sul finale di tempo: Al 37' una punizione di Chiesa su appoggio di Fiore trova pronto Mancini alla parata. Lo stesso portiere al 40' esce su Stanic.

La ripresa registra i primi timidi accenni di cambiamenti. Adailton e Chiesa s'allargano molto e da dietro iniziano le incursioni dei centrocampisti. Improvvisate, ma continue. Ci pensa però il marocchino Negrouz ad aprire l'autostrada del successo al Parma. A centrocampo va a cercare la raffinatezza stilistica con una gigantesca dose di coraggio e incoscienza. Risultato: perde palla. Si scatenava il più fragoroso contropiede sull'asse Baggio-Chiesa. L'attaccante crossa in area e Mario Stanic compie un autentico capolavoro di altruismo schiacciando la palla a terra per l'accorrente Baggio. Il centrocampista della nazionale carica il destro per il gol della vittoria. Con la difesa barese immobile. Quinta segnatura stagionale per Dino Baggio e vittoria più che preziosa per il Parma.

Il pubblico s'accalora. E i fischi si trasformano in applausi. Il Bari non sa e non può reagire perché l'entusiasmo raddoppia le forze dei padroni di casa che chiudono in crescendo. Adailton (al 37' da punizione di Chiesa) prova il sini-

stro, ma Mancini neutralizza. Al 39' e a tempo scaduto è Chiesa a impegnare il portiere pugliese. Il Parma porta a casa i 3 punti e in qualche modo salva la faccia mentre Ancelotti prova a disegnare un futuro meno incerto promuovendo ufficialmente la coppia Chiesa-Adailton. Di qui a dire che la squadra gioca bene ce ne corre. Intanto però qualcosa si muove. Timidamente. Fascetti invece ha tutti i motivi per recriminare. Il Bari corre, si dispone bene in campo, fa pressing e azzarda anche alcune interessanti trame di gioco. E ha buone individualità in difesa. Peccato non abbia attaccanti degni di questo nome. Certo, da tempo manca all'appello l'infortunato Ventola. E l'attenuante è valida. Masinga, Guerrero e Allback sono davvero poca cosa. Almeno per quel che mostrano al Tardini. Il baby Zambrotta è ricco di talento, ma da solo non può mettere in crisi una difesa come quella del Parma. E il Bari interrompe la striscia positiva di 6 turni. Non solo: Mancini capitola dopo 332 minuti di imbattibilità. Il Tardini gli porta male: nella stagione '94-'95 arrivò a 429 con la rete inviolata. Anche allora fu Parma a fregarlo. Venne battuto proprio da Dino Baggio poi anche da Couto.

Walter Guagnelli



Dino Baggio, autore del gol, fa il training con Enrico Chiesa

C. Miano/Ap

PARMA

Apolloni e Stanic senza freschezza Positivo Chiesa

Buffon 6: un paio di uscite sicure e i brividi lungo la schiena per il «legno» colpito da Zambrotta. Ze Maria 6: fervido sulla fascia destra anche se poi fatica a chiudere i «trangoli» nella tre quarti campo. Thuram 6: non mostra ancora la sicurezza dei tempi migliori ma non commette errori clamorosi. Apolloni 5: arrugginito per la troppa panchina. Benarrivo 5: le scorribande sulla fascia sinistra sono ancora un ricordo. Stanic 5,5: sbaglia la schiacciata a tre metri dal portiere poi indovina quella giusta mettendo il pallone vincente sui piedi di Baggio. Baggio 6,5: il migliore della squadra anche per il il gol che sblocca il risultato. Sensini 5: sfatato. Non gli manca la volontà ma il fervore agonistico non è sufficiente. Fiore 5,5: Ancelotti lo piazza sulla sinistra in una posizione per lui anomala. Prova qualche accelerazione. Blomqvist (dal '58): un'accelerazione sulla sinistra e poco altro. Chiesa 6: mette lo zampino in tutte le iniziative più pericolose della squadra. Adailton 6: asseconda il compagno e tenta qualche accelerazione ma alla lunga si spegne. Giunti (dal '80) sv.

[W.G.]

BARI

Masinga non va: troppi errori Allback invisibile

Mancini 6: sempre efficace e tempestivo. Non può far nulla sul gol di Baggio. De Rosa 6: coordina bene i meccanismi difensivi di Fascetti. Sala 6: cerca di arginare la vitalità di Chiesa e non è facile (dal 54' Sibilano 5,5: segue Stanic). Negrouz 5: partita apprezzabile poi una madornale leggerezza, quando cerca di palleggiare di fino a centrocampo col solo risultato di perdere palla. E arriva il gol di Baggio. De Ascentis 6: nel primo tempo guarda a vista Stanic, nella ripresa va a fare il difensore centrale. Bressan 6: corre e duella con Fiore con buoni risultati (dal 78' Olivares sv). Volpi 6: scandisce i tempi della manovra e al tempo stesso di controlla Sensini. Ingegson 6: prova accelerazioni per il contropiede poi presidia il centrocampo. Zambrotta 6: parte a mille e ha subito sul sinistro una palla gol ma si allarga troppo e colpisce il legno della traversa. Dà una mano al centrocampo. Masinga 5: arretra per tentare di prender d'infilata la difesa emiliana, ma con molta approssimazione. Allback 5: fumoso e «leggero», non è mai in sintonia con Masinga (dal 58' Guerrero 5: parte da dietro ma non arriva mai nell'area avversaria). [W.G.]

Finisce in parità al «Menti» contro la Sampdoria. In vantaggio i blucerchiati, poi domina la squadra di Guidolin.

Al Vicenza va stretto il pareggio

VICENZA. In settimana Guidolin lo ripeteva spesso ai suoi giocatori: «Non bisogna abbattersi se subiremo un gol, dobbiamo essere convinti dei nostri mezzi». Questa volta, a dispetto delle ultime prestazioni, il Vicenza l'ha fatto e alla fine il pareggio ottenuto contro un'opaca Sampdoria gli va pure stretto.

Se il primo tempo è stato infatti sostanzialmente equilibrato, per la gran parte della ripresa il Vicenza ha stretto d'assedio i doriani spingendolo molto, creando qualche occasione, pressando con continuità ma un paio d'interventi di Ferron e, per una volta, un po' di sfortuna hanno bloccato il risultato sull'1-1 del primo tempo. Alla fine comunque il pareggio accontenta un po' tutti. Il Vicenza, intanto, che alla vigilia temeva moltissimo l'incontro e che cercava la prova di carattere di gioco per affrontare con più serenità il resto del campionato. E specialmente la Sampdoria, che ha si riscoperto

Veron goleador (questa è la sua prima rete in campionato, una rasoiata al 18' che a 115 chilometri orari si è infilata nell'angolino basso della porta difesa dal sorpreso Brivio) ma anche la giornata disastrosa di Montella e, soprattutto, di Beppe Signori. È vero che alla Samp mancavano giocatori importanti come Balleri, Mihajlovic e Lai, ma è altrettanto vero che, in 90 minuti, i due attaccanti doriani non hanno mai tirato in porta. Nonostante tutto, a Vicenza i liguri colgono il sesto risultato utile consecutivo, tre pareggi e altrettante vittorie e la Samp resta sempre lì a ridosso del gruppo che conta.

«Il nostro obiettivo - spiega Veron - è sempre l'Europa, e il 6° posto in campionato è il nostro scudetto».

Nel primo tempo la Samp più efficace, alla sua prima vera azione in attacco passa in vantaggio con la gran botta dell'argentino. Il Vicenza ha però la forza di non demoralizzarsi, riorganizza subito le idee

VICENZA - SAMPDORIA 1-1

VICENZA: Brivio, Viviani, Belotti, Dicara, Cocco (30' pt M. Conte), Schenardi, Di Carlo, Ambrosini, Zauli, Luiso (40' st Di Napoli), Otero (20' st Ambrosetti).

(26 Falcioni, 24 Canals, 6 Baronio, 27 Maspero).

SAMPDORIA: Ferron, Franchetti, Castellini, Mannini (13' pt Dieng), Hugo, Vergassola, Boghossian, Veron, Cartilli (41' st Nava), Montella, Signori (46' st Salsano).

(12 Ambrosio, 17 Lamoicina, 27 Paco).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

RETI: nel pt 18' Veron, 27' Zauli.

NOTE: Giornata di sole, temperatura molto fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori: 15 mila per un incasso di 480 milioni. Angoli 2-1 per il Vicenza. Reupero: 1'e 2'. Ammoniti: Luiso, Sarchilli, Dieng, Zauli, Dicara e DiCarlo.

e, al 27', ottiene il pareggio. Schenardi dal fondo pennella un pallone delizioso che taglia fuori tutti meno che il compagno Zauli che, in semirovesciata, insacca. Al 38' invece è Zauli a pescare Otero in area, l'attaccante si tuffa bene di testa ma la palla esce di poco. Al 46' è

invece Ambrosini, servito dall'onnipresente Schenardi, a mandare il pallone colpito di testa a fil di palo.

Nella ripresa il Vicenza preme con più insistenza ma creando però meno occasioni da rete. Il Vicenza preme, spinge, pressa, crea

Giulio Di Palma

Riacciuffa la gara Zauli

Brivio 5,5: qualche responsabilità sul gol. Viviani 6: tanto lavoro in quantità. Belotti 6: controlla le sporadiche giocate di Signori. Dicara 6,5: bel duello con Montella. Cocco 5,5: Veron ha calciato dalle sue parti, e lui non c'era. Dal 30' Conte 6. Schenardi 6,5: qualche bella giocata e l'assist vincente. Di Carlo 6,5: parte lento, recupera e non lo supera più nessuno. Ambrosini 6,5: prezioso in fase di copertura. Zauli 7,5: un gran gol. Luiso 6,5: le solite zuccate e lo spirito battagliero che gli è tipico. Dall'84' Di Napoli s.v. Otero 6: sta tornando in buona forma. Dal 65' Ambrosetti s.v. [G.D.P.]

È di Veron la rete del vantaggio

Ferron 6: con un paio di tuffi evita il peggio. Francescetti 6: tra i pochi a stare in campo anche con la testa. Castellini 5,5: se la difesa ha vacillato, è anche per merito suo. Mannini s.v. Dal 13' Dieng 6: stile approssimativo, ma efficace. Hugo 5,5: come Castellini. Vergassola 5,5: incerto e lento, spesso in difficoltà. Boghossian 6,5: suo l'assist del gol. Veron 6,5: bel gol. È sempre presente. Scarchilli 5: Schenardi lo ha sempre superato. Dall'86' Nava s.v. Montella 5: il dolore ad una gamba non giustifica una prova incolore. Signori 4: chi l'ha visto? Dal 91' Salsano s.v. [G.D.P.]